



OLTRE I CONFINI

GIORNALE DEL CENTRO
MISSIONARIO DIOCESANO
DI BOLOGNA

n. 16

marzo 2012

Periodico trimestrale – Aut. n. 7820 del 16.01.2008 – Tribunale di Bologna

Proprietà: Centro Missionario Diocesano di Bologna

Stampato dalla Tipolitografia FD s.r.l., via San Felice 18 - Bologna

Direttore responsabile: Mario Franco Chiaro

Direttore editoriale: Don Tarcisio Nardelli - **Redazione:** Stefania Bruni, Mario Chiaro, Paola Ghini, Francesco Grasselli, Anna Maria Marcotullio, Graziana Milani, Giampaolo Pierotti, Marcella Poli, Giacomo Zaccherini, Michele Zappoli.

Editoriale



È UNA GRAZIA PER NOI...

di mons. Giovanni Silvagni
Vicario Generale

La comunione tra le Diocesi di Bologna e di Iringa, che dura da 38 anni, è giunta a una svolta storica, di cui sono stato testimone nella mia visita in Tanzania a cavallo del Capodanno: lasciata infatti la parrocchia di Usokami alla guida del primo parroco tanzaniano, i nostri presbiteri bolognesi si sono trasferiti a Mapanda per dare avvio a una nuova Parrocchia. Il Vescovo di Iringa l'ha costituita il 1° gennaio 2012, nominando don Davide Marcheselli primo parroco, affiancato da don Enrico Faggioli e don Guido Gnudi. A Mapanda da 20 anni abitano Fratelli e Sorelle delle Famiglie della Visitazione, anch'essi espressione della Chiesa bolognese. Così, con queste presenze, si riconfigura la nostra presenza missionaria in Diocesi di Iringa, nel cuore della Tanzania.

Confido che questo nuovo inizio sia preso a cuore dalle nostre Parrocchie, dalle Associazioni, dai Movimenti e da tutte le componenti della nostra Chiesa. È una grazia per noi poter collaborare alla diffusione del Vangelo fino ai confini della terra, favorendo l'incontro con Gesù di molti fratelli che non lo conoscono e non vivono ancora di lui.

Pag. 2
UN NUOVO INIZIO
di don Davide Marcheselli

Pag. 3
SALUTO ALLA CHIESA DI BOLOGNA
di p. Vincent Mwagala

Pag. 8
VIAGGI DI CONDIVISIONE
Estate 2012

Domenica 11 marzo 2012 XXXVIII GIORNATA DI SOLIDARIETÀ TRA LE CHIESE DI IRINGA E DI BOLOGNA



Il fraterno abbraccio fra il Vescovo di Iringa e il Vicario Generale della nostra Diocesi.

La consegna delle chiavi da parte di Don Davide a p. Vincent, nuovo parroco di Usokami.

A questo vanno dedicate le migliori energie. Tra tutte le attenzioni missionarie che le nostre comunità si stanno dando, quella della Missione Diocesana deve essere al primo posto, perché i sacerdoti e i religiosi che operano a Mapanda sono nostri rappresentanti e portavoce, espressione della fede e della carità della Chiesa bolognese che siamo noi.

Vengono segnalati in concreto alcuni obiettivi di cui la nostra Chiesa ha accettato di farsi carico. Oltre al mantenimento dei sacerdoti e alle spese vive che richiede la loro presenza a Mapanda, si rende necessaria la costruzione delle strutture indispensabili alla vita di una nuova Parrocchia.

Inoltre, lasciata Usokami come Parrocchia, non è possibile per ora cessare il sostegno al Centro Sanitario, che ha sede a Usokami, ma serve tutta la zona, compresa Mapanda. Da questo Centro Sanitario dipende la vita di migliaia di persone. Tutto questo non può, per il momento, essere sostenuto dalle risorse locali.

Di questo fattivo interessamento daremo prova nella prossima Giornata di Solidarietà tra le Chiese di Iringa e di Bologna. Ma accanto a questo e prima di questo ci sia la Preghiera, la condivisione delle notizie, il contatto costante, attraverso il Centro Missionario, con la nostra Parrocchia di Mapanda.

Con la grazia di una rinnovata passione missionaria, il Signore benedica tutta la nostra Chiesa e la comunione con la Chiesa di Iringa.

UN NUOVO INIZIO

di don Davide Marcheselli

Il primo gennaio 2012 i preti bolognesi *fidei donum* al servizio della Chiesa gemella di Iringa in Tanzania hanno lasciato la parrocchia di Usokami – che hanno retto per trentotto anni – e si sono trasferiti nella nuova parrocchia di Mapanda. Questo avvenimento ha interessato solo i preti: gli altri elementi bolognesi che operano a Usokami – il laico Carlo Soglia e la Congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata – restano a continuare il loro prezioso servizio in quella comunità.

I Vescovi delle due Chiese gemellate hanno voluto e promosso il trasferimento. Già dalla seconda visita a Usokami del cardinal Caffarra, nel 2006, si cominciò a parlare dell'opportunità di far sorgere, da una costola della parrocchia di Usokami, una nuova realtà nella zona più remota e isolata di Mapanda. Da allora tante



Nella chiesa-santuario di Usokami un momento della solenne concelebrazione durante la quale viene insediato il nuovo parroco tanzaniano, p. Vincent, e vengono salutati i tre sacerdoti bolognesi.



I tre sacerdoti bolognesi che passano da Usokami a Mapanda: da sinistra: don Guido Gnudi, don Davide Marcheselli e don Enrico Faggioli. Al centro mons. Tarcisius, vescovo di Iringa.



Tante e tante persone, a volte commosse fino alle lacrime, salutano i tre sacerdoti che partono, ma rimarranno per sempre legati anche a Usokami.



Don Giovanni Nicolini e sorella Anastasia rappresentano le Famiglie della Visitazione di Sammartini, che vivono a Mapanda da tanti anni.

iniziative sono state portate avanti con l'intento di preparare l'evento con attenzione, serietà e senza traumi troppo grandi per il primo parroco locale di Usokami. In questa prospettiva va ricordato che tre realtà particolarmente impegnative – soprattutto dal punto di vista economico – sono state sganciate dalla gestione parrocchiale e rese autonome, così che il nuovo parroco, nel muovere i primi passi, non debba distrarsi dagli impegni pastorali. Queste realtà sono il Centro Sanitario, la Casa della Carità per i bambini e le Scuole Materne. In questi ambiti rimane la presenza di un prete bolognese come membro dei relativi Comitati direttivi. Così, da Mapanda, una o due volte alla settimana, si scenderà a Usokami per seguire a nome della Chiesa bolognese le attività di tali contesti.

A Mapanda i preti di

Bologna dovranno impegnarsi soprattutto su due fronti: quello pastorale e quello delle strutture. Sul primo fronte c'è già tanto di avviato, poiché Mapanda era già uno dei villaggi della parrocchia di Usokami, dove per altro i Fratelli e le Sorelle delle Famiglie della Visitazione di Sammartini vivono da anni. Si tratta quindi non di iniziare *ex novo*, bensì di dare forza e sostegno a quanto già presente. Ad esempio si dovrà educare la gente a un rinnovato rapporto con i Sacramenti e la Liturgia, dal momento che ora saranno molto più accessibili che in passato. Anche il rapporto con la Scrittura sarà in primo piano come luogo privilegiato del rinnovato annuncio del Vangelo: continueremo la preziosissima *lectio continua* dei testi sacri, iniziata a Usokami nel 2006.

Sul fronte delle strutture l'impegno andrà di pari passo con le possibilità economiche. Ad

oggi è stata ultimata la casa dei Padri e sono in fase di conclusione l'edificio dei servizi (sala da pranzo, cucina e soggiorno) e il salone per gli incontri. Sarebbe importante riuscire a costruire anche i due dormitori (donne e uomini) per poter cominciare ad ospitare le persone dignitosamente e per periodi prolungati. Un capitolo a parte è la costruzione della Chiesa: per ora è utilizzata la vecchia Chiesa del Villaggio, ma è auspicabile che diventi... necessaria una nuova Chiesa più ampia e dignitosa! Come si vede, è un momento di grazia che stiamo vivendo in questa esperienza pluriennale di missione della nostra Chiesa bolognese: sia benedetto Dio che ci ha dato il privilegio di esserne testimoni e protagonisti.



A Mapanda, durante la celebrazione eucaristica, il Vescovo consegna a don Davide i registri della nuova parrocchia.



Le "strutture" che dovranno essere completate un po' alla volta, ma si spera il più presto possibile, per la generosità dei lontani e la partecipazione degli stessi parrocchiani.

SALUTO ALLA CHIESA DI BOLOGNA

di p. Vincent Mwangala
parroco di Usokami

Sono, per volontà di Dio e con il mandato di Mons Tarcisius Ngalalekumtwa, vescovo di Iringa, il nuovo parroco della parrocchia di Usokami. Penso di rappresentare qui i sentimenti di tutto il popolo di questa parrocchia, che ha avuto come pastori i Preti bolognesi, grazie al cardinal Antonio Poma, il quale su invito dell'allora vescovo di Iringa, Mons. Mario Mgulunde, inviò nel 1974 due sacerdoti: don Giovanni e don Guido. C'è stata poi una catena di Preti che hanno offerto parte della loro vita per la buona causa del Vangelo in questo territorio. L'impegno preso a quel tempo è stato portato avanti senza interruzione da tutti i Pastori della diocesi di Bologna.

Sento a questo punto il dovere di dire grazie a tutti e in modo particolare all'attuale pastore, il cardinal Carlo Caffarra.

Sono il primo parroco africano, dopo una lunga lista di italiani, prima i Padri della Consolata, poi i Preti di Bologna. A tutti siamo molto grati per il lavoro meraviglioso che è stato fatto

qui. Questo popolo ha ricevuto molto dalla vostra diocesi: la cura delle anime e i servizi sociali. Fra questi ricordo in particolare l'Ospedale e le Scuole Materne.

La cosa che più mi ha colpito è che la diocesi di Bologna non ha mandato solo i Preti ma anche le Suore Minime dell'Addolorata e un laico, il signor Carlo Soglia. È una diocesi che si muove dunque con tutte le sue potenzialità per condividere l'esperienza del Vangelo con un popolo lontano! Io credo che se noi riusciremo a fare qualcosa ora è perché molte altre ne avete fatte voi e



Il nuovo parroco di Usokami, p. Vincent Mwangala, con il suo Vescovo, mons. Tarcisius Ngalalekumtwa.

bene. Per cui mi trovo a dire: "Grazie, Signore, perché nel tempo opportuno hai mandato i tuoi servi a spargere la tua Parola nei nostri cuori". Lo hanno fatto con molta delicatezza e zelo, così che noi oggi ci troviamo con tutte le cose ben organizzate.

Il vostro andare via da Usokami non è stato un rientro, ma piuttosto un *duc in altum* ("spingiti al largo"). Non avete abbandonato il vostro impegno, ma avete fatto come san Paolo, il quale avviava la missione in un territorio e poi lasciava la guida in mano dei pastori locali. Voi avete lasciato la guida in mano di noi Preti della diocesi di Iringa, io come parroco e don Romanus Mihali come vice parroco.

Ringrazio per la delicatezza con cui avete lasciato la parrocchia. Avete pensato bene, inoltre, che non sarebbe stata una cosa buona lasciare certi campi. Avete deciso giustamente di continuare a sostenere l'Ospedale, la Casa della Carità e le Scuole Materne. Non so con quali parole posso manifestare la mia gratitudine, che di fatto è quella del mio vescovo, che io come parroco rappresento.

La gente di Usokami vi sarà sempre grata per quello che avete fatto, che fate e che farete.

Vi auguro un buon cammino.

VERSO IL MEETING MISSIONARIO DIOCESANO

Dopo la bellissima esperienza del Meeting Missionario Regionale dello scorso 2 ottobre, il Centro Missionario Diocesano, sentite tutte le realtà rappresentate nella Consulta Missionaria della Diocesi e con il supporto del Centro Missionario Persicetano, ha pensato a un Meeting Missionario Diocesano, da celebrare proprio a San Giovanni in Persiceto il 30 settembre 2012. Nel prossimo numero di "Oltre i Confini" tutte le informazioni al riguardo. Intanto tutte le comunità cristiane e in particolare tutte le aggregazioni giovanili sono invitate a segnare questa data. E tutte le "forze" missionarie bolognesi a mettersi insieme in opera per un altro magnifico evento!



Un "antico" prete fidei donum della parrocchia di Usokami, don Silvano Manzoni, con il "nuovissimo" viceparroco della stessa parrocchia, don Romanus Mihali.



Sia a Usokami che a Mapanda è sempre la gente dei villaggi - bambini, giovani, adulti, anziani - , con la sua gioia di vivere, di credere, di celebrare, la protagonista della vita parrocchiale.



FRANCESCO O BENEDETTO? EVANGELIZZAZIONE

di don Tarcisio Nardelli

Francesco o Benedetto? Non so se don Giovanni Cattani, il primo parroco bolognese a Usokami, se lo ricorda. Lo ricordo bene io, che ero ai primi mesi della mia permanenza a Usokami: «Vedi, Tarcisio, qui la condizione della gente in mezzo alla quale viviamo è misera. Fin dall'inizio ci siamo posti il problema: condividere la povertà di queste persone, rinunciando a ogni mezzo che potrebbe sembrare ricchezza, potere, e quindi prendere come modello San Francesco d'Assisi, oppure fare quello che in Europa e in altre parti del mondo hanno fatto i Benedettini, che non solo hanno pregato, annunciato, ma si sono preoccupati della promozione umana e sociale di questa gente? Francesco o Benedetto? Abbiamo scelto di intraprendere la via di Benedetto. Ecco perché tu vedi qui dei fuoristrada che ci permettono di raggiungere tutti i villaggi della Missione, anche quelli più lontani e dove è difficile arrivare per le pessime condizioni delle strade, mettendo questi mezzi a servizio della popolazione locale (andare a prendere i malati, portare all'ospedale di Iringa le donne in difficoltà di parto, ecc.). Ecco perché abbiamo acquistato un trattore che non ara solo

per la Missione, ma che aiuta la gente a non pensare solo a un'agricoltura di pura sussistenza!».

Sono parole che non ho mai dimenticato e che sono ritornate alla mente nei momenti decisivi, quando si dovevano fare delle scelte importanti.

In questi 38 anni della presenza bolognese a Usokami, diocesi di Iringa, sono passati tanti presbiteri, tante sorelle Minime dell'Addolorata, tanti fratelli e sorelle delle Famiglie della Visitazione, tanti laici (ne ricordo soprattutto due: Carlo Soglia, che è ancora sulla breccia e continua fortemente a sentirsi laico missionario, e il prof. Edgardo Monari, sempre preoccupato di mettere le basi per la promozione umana di questa popolazione).

Credo che la presenza di tanta gente abbia un po' mischiato Francesco e Benedetto. C'è chi si è preoccupato di più di condividere e chi ha maggiormente desiderato lavorare perché gli abitanti dell'Udzungwa (così è chiamata la nostra zona) facessero un cammino sulla via di un maggior benessere, seppure a passi piccoli piccoli.

Non si capirebbe il perché di certe scelte e di certe iniziative portate avanti in questi 38 anni a Usokami, se non si tenesse conto... del santo a cui ci si è maggiormente ispirati.

Si potevano fare altre scelte? Si è sbagliato? Si è riusciti a mantenersi fedeli al modello prescelto?

Se adesso ricordo alcuni "frutti" della nostra presenza a Usokami, non è per fare un elenco di meriti o demeriti, ma perché i vari progetti portati a termine sia nel campo dell'evangelizzazione che in quello della promozione umana non sono nati a tavolino o dall'attivismo sfrenato di qualcuno, ma pian piano sono apparsi chiari e urgenti agli occhi di tutti i missionari che vivevano a Usokami. Era la vita di tutti i giorni a proporceli e, in un certo senso, a esigerli.

Si è sentita la necessità della stampa della Bibbia in swahili, dando inizio e sviluppo alle piccole comunità di base. Sono stati stampati migliaia di libri della Liturgia delle Ore, quando i cristiani hanno cominciato a mostrare una fede più adulta, nutrita di Bibbia. Le settimane di approfondimento con i catechisti hanno fatto sentire l'esigenza di avere i testi dei Padri, della Tradizione, del Magistero della Chiesa nella lingua parlata dalla gente. Le stesse chiese costruite nei villaggi sono



Don Giovanni e Don Tarcisio nella pace di questo paesaggio... risolvono anche i più acuti problemi di Mapanda e Usokami.



SIONE E PROMOZIONE UMANA A USOKAMI

state richieste dalla nostra gente: volevano avere un luogo più degno e più sicuro, dove incontrarsi per lodare il Signore. Molte volte gli ospiti italiani hanno fatto della gran poesia sulle cappelle stile capanna (muri di fango, tetto di paglia): gli africani si sono mostrati di tutt'altro avviso.

Anche le opere di promozione umana che man mano sono sorte a Usokami, non sono nate per mania di attivismo o di protagonismo, ma come risposta a precisi bisogni della popolazione, che spesso si è trovata in difficoltà di fronte alle nuove esigenze che emergevano.

Il dispensario è stato la prima opera costruita da Bologna, raddoppiato negli anni successivi, per curare a fondo il problema della malnutrizione.

Nessuno di noi aveva pensato di costruire una Casa della Carità (Nyumba ya Upendo), che pian piano è diventata la casa dove i bimbi orfani trovano ospitalità per i primi anni di vita, in attesa di potersi reinserire nelle famiglie di origine.

Le stesse scuole materne sono sorte su richiesta delle varie comunità dei villaggi.

In questi anni la presenza bolognese a Usokami è stata provocata in modo molto forte a interessarsi alla pandemia dell'Aids. Questo ha voluto dire grossi impegni di energie, grandi investimenti di risorse. Ma altrimenti non avremmo fatto la figura del sacerdote e del levita che passano vicino a colui che era incappato nei ladroni lasciandolo senza aiuto...? Forse non siamo riusciti a coinvolgere fino in fondo la gente del luogo in tutte queste e altre iniziative (penso alla scuola di falegnameria, alla scuola di economia domestica che ha visto passare a Usokami centinaia e centinaia di ragazze che lì si sono preparate alla vita familiare), però uno sforzo perché i cristiani della parrocchia di Usokami sapessero guardare al di là dei confini territoriali è stato fatto. Un esempio per tutti: i cristiani di Usokami mandano ogni anno il loro aiuto ai cristiani della Terra Santa.

Bologna ha solo dato o ha anche ricevuto? Non è facile rispondere. Bisognerebbe interrogare i preti, le suore, i fratelli, i laici tutti che sono passati per Usokami, compresi coloro che restando a Bologna hanno lavorato per sostenere i missionari. Credo, in ogni modo, che il cuore della Chiesa di Bologna e di molti bolognesi si sia fatto più grande!



La presenza del sindaco di Bologna, dott. Virginio Merola, a Usokami e Mapanda, durante le feste per il passaggio dei sacerdoti bolognesi alla nuova parrocchia, è stata molto gradita alla popolazione locale e apprezzata da loro come un grande onore. Lo dimostra il caloroso applauso che gli viene qui rivolto durante una cerimonia religiosa.

Continua il cammino di FORMAZIONE ALLA MISSIONE

22 marzo

Serena Noceti

Dalla missione come conquista alla missione come accoglienza

A 50 anni dal Concilio Vaticano II

18 aprile

Emma Gremmo – P. Carlo Uccelli

Missione senza confini

Quale relazione fra la missione nel territorio e la missione nel mondo

Sempre in Aula S. Sigismondo (Via S. Sigismondo 7) alle 20.45.

QUANDO SI AVVERA IL SOGNO DELLA MISSIONE

di Francesco Grasselli

C'erano prima i benedettini tedeschi, che arrivavano su queste montagne solo sporadicamente. Erano i tempi in cui la missione seguiva il colonialismo. Lo contrastava, ne attenuava gli effetti, ma lo seguiva. La Germania colonizzava il Tanzania e la missione si faceva aprire le strade dallo spirito di avventura degli esploratori, dall'interesse delle imprese, dalle mire dei governi. L'impronta benedettino-tedesca è ancora forte, si vede nell'architettura di alcune vecchie chiese, si sente nel canto liturgico, si perpetua in alcuni schemi pastorali.



Suor Sebastiana e le sue sette Novizie insieme a tre sacerdoti bolognesi.

Ci furono poi gli italiani dell'Istituto Missionario della Consolata di Torino. Furono loro a dissodare il terreno in quasi tutti gli spazi che oggi i nostri missionari percorrono. Mi pare di rintracciare alcune caratteristiche del loro lavoro: grande insistenza sulla preghiera e le "pratiche di pietà", profonda devozione alla Madonna, educazione al lavoro manuale, opere sociali. Incontrando due anni fa l'anziano di un villaggio, ci salutò così: "Dobbiamo dire grazie agli italiani perché ci hanno portato la Chiesa e l'acqua!".

Poi sono arrivati "i nostri", voglio dire i preti *fidei donum*, le suore e alcuni laici bolognesi. Poca la preparazione missionaria specifica, ma un grandissimo zelo, capacità di fatica, molta cordialità (la proverbiale cordialità bolognese!) con la gente... Missione aperta, fraterna, senza barriere!

La quarta fase

E adesso per la parrocchia di Usokami – e, prima, per tante altre parrocchie della zona – è arrivata la quarta fase: in mano ai preti africani, alle suore africane, ai laici africani. Gli africani – come diceva san Daniele Comboni e come ripeté papa Paolo VI – sono finalmente "missionari di se stessi".



L'umile cristiana e il suo Vescovo, ciascuno ha il proprio dono per la Chiesa di Dio.

Non è finita l'opera di evangelizzazione, ma ora i cristiani di Usokami e della Diocesi di Iringa sono capaci di evangelizzare i loro fratelli e le loro sorelle. Certamente più capaci dei missionari stranieri, perché hanno la stessa lingua, la stessa cultura, lo stesso spirito di nazione.

Ma allora il sogno della missione finisce con la consegna del terreno alla Chiesa locale?

Non proprio. Questa è una tappa importante, una meta da perse-



La fraternità sacerdotale di preti italiani e tanzaniani al termine della celebrazione eucaristica.

guire senza indugi (dovrà essere così anche a Mapanda!), ma la presenza missionaria di altre Chiese non finisce mai. Perché il sogno della missione è diverso: è lo scambio fra le Chiese, come segno di una comunione permanente e dinamica fra tutti quelli che sono una cosa sola in Cristo, pur essendo di universi lontani. Ci deve essere uno scambio di doni!



Un gruppo del Vangelo di locali e ospiti vicino a una capanna.

Lo scambio deve farsi più profondo

Il sogno della missione si sta avverando, in questo caso, per il fatto che, mentre alcuni di noi continuano a lavorare laggiù, parecchie suore native della zona di Usokami e dintorni sono già fra noi, a vivere il loro carisma fra la nostra gente e per la nostra gente. Speriamo sia presto lo stesso per alcuni preti e alcuni laici cristiani che vengono ad "aiutarci nella fede" (l'espressione è di Benedetto XVI).

Ma lo scambio deve farsi più profondo, non tanto "quantitativo" quanto "qualitativo": si tratta di confrontare i metodi pastorali, di ascoltare le testimonianze reciproche, di "portare i pesi gli uni degli altri". Da una missione *che dà* a una missione *che dà e riceve*, prendendo coscienza che tutte le Chiese hanno tanto da imparare le une dalle altre: le giovani Chiese da quelle di antica data e quelle di antica data dalle giovani.

Non è forse questo che i nostri Vescovi intendono quando dicono nei loro documenti che la *missione alla genti* è il paradigma della missione nel proprio territorio? L'andare dei nostri missionari è utile per tutti coloro che essi raggiungono, ma è anche più utile per noi.

Dobbiamo quindi cominciare a chiederci: che cosa abbiamo imparato da 38 anni di missione nella Diocesi di Iringa? Come essa ha influenzato il nostro essere cristiani e missionari qui, nelle nostre terre? Quando i nostri missionari ritornano, siamo pronti ad ascoltarli e a prendere in mano i frutti che essi ci portano?



Vocazioni religiose e sacerdotali, una ricchezza che l'Africa può offrirci.

NELLA CRISI, OLTRE LA CRISI

Dopo la serata introduttiva del 16 novembre 2011 (vedi "Oltre i Confini" n. 15, dicembre 2011, p. 7), con l'incontro del 12 gennaio u.s. in San Sigismondo, si è finalmente avviato il corso di formazione "Mission is possible/3".

Relatore della prima serata Francesco Gesualdi ("Francuccio" per Don Milani, che lo ebbe come il più piccolo dei suoi alunni), uno dei profeti del nostro tempo, il maestro del "consumo critico" e della responsabilità che impegna ciascuno di noi per la giustizia nel mondo, la pace, la salvaguardia del creato.



Francuccio Gesualdi

Il mondo com'è ci va bene?

Radiografia del mondo d'oggi

Non è vero che non si può fare niente contro la crisi che divarica sempre più le distanze fra miliardi di poveri e i pochi ricchi sempre più padroni del mondo. Si può fare molto, ma bisogna analizzare bene i meccanismi che sono alla base di questo trend perverso.

Si considerino tre macrofenomeni: la **globalizzazione del mercato**, cui corrisponde una grande frammentazione politica; la **finanziarizzazione dell'economia**, che rende la speculazione più forte degli Stati e delle stesse multinazionali; l'**esplosione del debito**, che in qualche modo premia proprio quelli che ne sono la causa.

Alla base di tutto c'è l'**ideologia liberista**, che fa del **profitto** il motore della storia. Le cinque banche finanziarie internazionali e i tre macro *hedge fund*, che insieme movimentano più dell'86% del mercato dei "derivati", non sono altro che macchine destinate a produrre profitto, senza alcun limite etico, senza alcuna considerazione sociale, senza alcun controllo politico.

In questi meccanismi perversi noi siamo coinvolti come **consumatori** e come **risparmiatori-investitori**. Occorre allora ripartire dalla riconsiderazione dei nostri bisogni, che sono diventati per la maggior parte **bisogni artificiali** o simboli di status sociale. Non si tratta di "decretere", ma di crescere nel senso giusto: crescere come persone consapevoli, nelle relazioni interpersonali, nella ricerca di un vero benessere, nella cultura del limite... Occorre anche riprendere in mano i **nostri poteri**, perché, uniti in una rete di corresponsabilità globale, siamo più forti dei grandi giganti dai piedi di argilla.



Don Maurizio Marcheselli

La povertà del Vangelo e le povertà del mondo d'oggi

Che rapporto c'è tra l'immensa moltitudine di poveri del mondo d'oggi e il messaggio evangelico sulla povertà? Se gli uomini fossero poveri in senso evangelico, ci sarebbe lo stesso tipo e lo stesso grado di povertà nel mondo d'oggi? Per rispondere a queste domande bisogna capire che cos'è la povertà secondo la Bibbia. I "poveri del Signore" uniscono due aspetti: la **povertà concreta** e l'**atteggiamento di assoluta fiducia in Dio**. Povertà "concreta" non è solo quella economica: è anche debolezza di posizione sociale, emarginazione, mancanza di salute, di cultura, di bellezza... Ma la condizione oggettiva di povertà non è ancora "povertà evangelica" senza la dimensione spirituale della fiducia riposta unicamente in Dio.

La **povertà di Gesù** forse non era povertà economica in senso stretto a Nazareth. Per san Paolo è la povertà dell'incarnazione (condivisione della nostra condizione umana) e povertà della croce (abbandono completo alla volontà del Padre e dono totale della vita per l'umanità).

Seguendo il percorso di Luca si incontrano due "coppie" di insegnamenti complementari: al cap. 16, la parabola dell'amministratore disonesto – il ricco si salva accogliendo il povero nella comunione dei suoi beni (vv. 1-13) – e quella di Lazzaro (il ricco si perde non dando nessuno spazio al povero nella sua vita (vv. 19-31) – e gli episodi del ricco che se ne va triste e di Zaccheo che invece è colmo di gioia nella "restituzione". Si noti l'insistenza sulla fraternità. Per Luca la **dimensione fraterna** è fondamentale anche nel tempo successivo alla Pasqua, come dicono ampiamente gli Atti degli Apostoli.

La seconda serata si è svolta il 9 febbraio, anch'essa con la partecipazione di un pubblico numeroso, in prevalenza di giovani, nonostante le memorabili neviccate di quei giorni. Relatore don Maurizio Marcheselli, biblista, che insegna "Nuovo Testamento" nella Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Bologna) e tiene corsi anche al Biblico di Roma.



La stringatissima sintesi delle due relazioni non rende giustizia alla loro ricchezza. Ce ne scusiamo con i Relatori e con i Lettori, ma contiamo di dare presto un link nel sito del Centro missionario – www.bolognainmissione.it – che permetterà di ascoltarle nella loro interezza.



VIAGGI DI CONDIVISIONE. ESTATE 2012

Molte realtà missionarie bolognesi organizzano durante l'estate "viaggi di condivisione" in vari continenti. Diamo qui indicazioni solo per quelli di cui abbiamo notizia nel nostro sito. Si prega di consultare lo stesso sito per aggiornamenti e ulteriori informazioni: www.bolognainmissione.it all'interno del menù: Destinazioni.

Centro Missionario Diocesano

Destinazione: TANZANIA. Diocesi di Iringa. Località di Kaning'ombe, Usokami, Ukumbi e Mapanda

Data: 15 luglio-11 agosto 2012

Per informazioni: Sito www.bolognainmissione.it

E-mail: centromissionario@centrocardinalpoma.it

Tel. 051.624.10.11 – Fax 051.49.05.29

Centro Missionario Francescano

Destinazione: ALBANIA

Esperienza di volontariato per giovani dai 18 ai 35 anni a sostegno delle attività pastorali della chiesa di S. Antonio a Tirana.

Data: 28 luglio-11 agosto (si arriverà qualche giorno prima e si ripartirà qualche giorno dopo)

Per informazioni: Sito www.missioni.fratiminorier.it

E-mail: cemifra@missioni.fratiminorier.it

Tel. 051.58.03.55 - Fax 051.64.48.160

Associazione "Albero di Cirene"

Destinazione: TANZANIA, Diocesi di Iringa e Mahenge

Date delle partenze: fine luglio/inizio agosto 2012

Destinazione: MOLDAVIA – ROMANIA

Presso "Il Chicco" (Iasi – Romania), associazione di accoglienza ragazzi orfani/handicappati in case famiglia; e presso il villaggio di Cretoha (Moldavia), con animazione estiva per bambini.

Data: agosto 2012. 15 giorni

Per informazioni: Sito www.alberodicirene.org

E-mail: info@alberodicirene.org

Tel. 051.30.51.08

Azione Cattolica

Destinazione: ALBANIA

Data: agosto 2012.

Per informazioni: Francesca Curzi, cell. 340 3022858.

Pace Adesso

Destinazione: UGANDA

"Campo solidale" in una Farm della diocesi di Gulu. Esperienza adatta a chi vuole approfondire le tematiche del volontariato internazionale.

Data: 1-21 agosto 2012

Per informazioni: Sito www.paceadesso.it

E-mail: info.paceadesso@fastwebnet.it

Tel. e Fax: 051.520.385

Associazione Missionaria Internazionale (AMI)

Destinazione: TANZANIA – Isimani (Diocesi di Iringa)

Servizio presso case-famiglia che accolgono bambini orfani e malati di AIDS – Lavori di manutenzione della missione.

Date: metà luglio-metà agosto; metà agosto-metà settembre (metà settembre-metà ottobre)

Per informazioni: Sito: www.ami-ima.net

E-mail: emiliasam@libero.it (Emilia Samori)

Tel. 054.62.98.46 - Cell. 339.87.900.79 (Emilia Samori)



In alto: Un gruppo in Brasile, a Salvador de Bahia.

Qui a fianco: Ragazze bolognesi che fanno amicizia con Ageni, Mage e Viky, a cui Lucio e Bruna hanno dato una casa e una famiglia a Iringa (Tanzania).

Centro Missionario Diocesano

Via Mazzoni 6/4 ("Centro Poma") - 40139 Bologna

Orari di apertura: martedì 9-12 e mercoledì 17-19

Tel. 051.624.10.11 – FAX 051.49.05.29

CCP 67696245 intestato a:

Arcidiocesi di Bologna Centro missionario diocesano

Mail centromissionario@centrocardinalpoma.it

Sito www.bolognainmissione.it

Direttore: Don Tarcisio Nardelli (333.27.69.906)

Organo di stampa: "Oltre i Confini" (051.83.39.63 – 329.89.73.492)

Le foto da pag. 1 a pag. 6 sono di Stefano Mazzoni. La foto in alto a pag. 8 è di Giacomo Rubin. Tutte le altre sono tratte dall'archivio del CMD.